



**L'assenza e la  
distanza sono  
fuochi fatui**

**DANIELA  
MAZZOLI**

**Daniela Mazzoli è nata nel 1972 a Roma, dove vive e lavora. La sua raccolta di poesie *Una e una volta* è composta di 86 testi che vanno a formare un corpus poetico che "indirizza verso una coazione a ripetere: una e una volta" appunto, come dice Niva Lorenzini nella bella postfazione.**

**di Enzo Rammairone**

**Mi sembra che il quotidiano domestico entri nella tua poesia di sghembo, ma con precisione, con messe a fuoco che rendono consistenti gli oggetti e la "sicurezza" che portano con sé. Cosa ne pensi?**

Ci si accorge di quello che si fa sempre a posteriori. La coscienza – anche se siamo abituati a credere che sia lo strumento attraverso cui assorbiamo e filtriamo il senso delle cose e delle esperienze – si costruisce invece dopo, è un risultato. Quindi scopro anch'io, come se fossi un lettore e non l'autore delle mie poesie, che cosa ci è 'entrato'. Gli oggetti sono testimoni straordinari, silenziosi finché qualcuno non è in grado di farli parlare, che poi significa soprattutto saperli ascoltare. Abitano uno spazio, si portano addosso tracce, tempo, sono protagonisti o vittime di pensieri, gesti, umori: ci osservano e ci insegnano qualcosa con la loro arresa, fragile persistenza. Ci dicono che per esistere bisogna avere una forma, proprio come i versi di una poesia.

**Un canzoniere d'amore dove l'amato è assente "Torni/ a ricordarmi che eri tu/ su questa sedia vuota". Il transfert verbale si traduce in profumi, rumori e ancora gli oggetti...**

Per me non esiste altro che la presenza e – diceva Sartre – forse non c'è presenza più forte dell'assenza. A volte sentiamo con chiarezza – e non per questo smette di essere un mistero – che nessuno ci è tanto presente come chi è lontano nel tempo o nello spazio. Non penso solo a quelle che abbiamo conosciuto e hanno fatto parte della nostra storia in modo concreto, ma a persone di cui abbiamo letto, a personaggi di romanzi che ci hanno appassionato, ai loro autori che sono diventati per noi maestri ed esempi a cui tendere. Questa tensione è il modo in cui si manifesta il desiderio di raggiungere l'altro, di colmare una

distanza. Ma l'assenza e la distanza sono 'fuochi fatui', pretesti per la tensione, disperazioni necessarie a superare il limite della nostra individualità. Le parole cercano prove nella realtà per giustificare quel che hanno da dire, e quindi profumi, rumori e ancora gli oggetti...

**Nella tua poesia riesci a riformulare dei versi famosi dando loro una luce diversa, non la chiamerei citazione. Mi aiuti a definire questa operazione? "Quanti ne abbiamo letti e rimpianti/ di versi addomesticati e stanchi?/ Quanti scalini saliti in alterni fianchi?"**

La maggior parte delle nostre mosse, i tic, gli atteggiamenti, gli sguardi, vengono da incontri, li abbiamo acquisiti in maniera mimetica da persone con cui siamo entrati in contatto. E anche il linguaggio è un comportamento. Aver letto certi poeti, aver 'risuonato' con la musica dei loro versi, ha lasciato tracce nel mio linguaggio, nel comportamento che questo linguaggio esprime. Poi c'è un senso di affetto e di appartenenza: è come quando si evoca una persona cara nominandola o parlando con parole sue anche se con voce diversa.

**Le suggestioni letterarie e poetiche arrivano fino a Dante, o da lì partono, mi verrebbe da dire. Quali i libri di poesia e narrativa a cui più spesso ritorni?**

Mi piacciono gli autori che continuano a parlarmi anche dopo averli riletti molte volte, quelli che pongono un problema, inventano una lingua, costruiscono un mondo, lo guardano con la lucidità e la benevolenza di un creatore, e assumono la responsabilità del racconto. Saramago diceva che se avessimo una libreria fatta appena di 30 testi e ci dedicassimo a loro ma profondamente, questi basterebbero a riempire il tempo di una vita. Dante certamente è tra questi autori. Come Leopardi, Shakespeare, James, Carver, Bukowski. Poi mi commuove Guido Gozzano, Sandro Penna, Giovanni Giudici, Giorgio Caproni.

**Niva Lorenzini la definisce "epica minima" la tua, tu come la definiresti o come spieghi questa definizione che ne dà?**

Epica minima mi piace. Esprime bene il contrasto tra dimensioni opposte dell'esistenza che la poesia tenta di dire, senza volerlo annullare conciliandole. E' tra questi due estremi che un poeta, come ogni essere umano, si trova. Raccontarli è un momento di tregua, che non dura a lungo.

**Una e una volta**

*Nino Aragno Editore*

45

C  
A  
R  
T  
A  
S  
T  
A  
M  
P  
A  
T  
A